



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Anno nuovo

"Anno nuovo, vita nuova" si suol' dire, ma questo motto popolare esprime appena l'eterna speranza nel meglio che accompagna gli uomini nelle loro incalzanti e spesso tristi e sconfortanti vicissitudini della vita. Sperare nel meglio a conforto del presente è una ferrea tradizione di tutti i mortali, anche dei più spregiudicati; ma nelle folle prigioniere della propria ignoranza è una formidabile forza d'inerzia che le incatena al loro stato di attesa e di sopportazione. Questa cieca speranza fonda la rassegnazione, la religione, la sottomissione all'autorità, l'obbedienza da una parte, la sinecura, l'audacia demagogica dall'altra. Perciò, ogni fine d'anno, tutti i caporali di giornata del momento fanno a gara per alimentare nel popolo quel sentimento di rinuncia e di remissione nei destini del prossimo futuro. Capi di governo, capi di partito, capi di gregge e, in una parola, capi di tutte le piramidi gerarchiche dalle soprannazionali alle comunali, effettuano un rituale scambio di messaggi augurali ricchi di promesse per il benessere di quel capro espiatore di tutti i tempi che si chiama popolo. Il demagogo è generalmente un pratico istintivo della psicologia pubblica: egli sa che la speranza s'identifica, nei più bisognosi di benessere vitale, con la vita stessa; sfatare questo miraggio messianico significa svegliare la potenza rivoluzionaria assopita che è congegnata allo stesso istinto di vivere e di migliorare. La speculazione in questo senso non ha limiti: il ruolo storico dell'anarchismo è di antidoto a tutte le speculazioni, diremmo di veglia. La ricorrenza della nascita storica o mitica di un tale a cui fu posto nome Gesù, soprannominato l'unto del Signore, ovvero Cristo, concorre opportunamente a quella speculazione. E pare che perfino i miscredenti vengano pervasi da un senso di rinnovamento di fiducia nel ritorno simbolico di quel figlio-di-dio, che in venti secoli non ha migliorato la natura umana.

La fine e l'inizio di ogni anno è niente di più di un momento convenzionale del giro della Terra intorno al Sole, momento che è stato fissato approssimativamente con il risveglio della natura. Ma ciò può valere solo per alcune fette del globo terracqueo, perciò esso ha un valore anche geografico-meteorologico assolutamente relativo. Altri calendari, diversi dal cattolico, come l'ebraico, l'etiopico ed il mussulmano non coincidono con il nostro, il quale è diventato tuttavia quello del mondo cosiddetto civile.

Potremmo chiudere qui la nostra considerazione con quell'altro motto che dice: "Nulla di nuovo sotto il Sole", ma i grandi vogliono assolutamente che qualcosa di nuovo ci sia a questa data, qualcosa esuli dal corso normale dei fatti politici. Questo "qualcosa" è appunto tutta la montatura delle promesse e previsioni, nonché delle azioni, opportunamente effettuate all'occasione. Non possiamo anzitutto sottacere l'imponente dimostrazione di carità cristiana sciorinata dalla Chiesa e da tutti i suoi tentacoli a favore di categorie di disgraziati che per un anno intero hanno avuto la libertà di morire di fame, ma ingrazia-di-dio, per abituare il gregge alle elemosine ed alle umiliazioni. Altro fatto straordinario per tutta la durata di un anno, ma ordinario per ogni fine d'anno è il messaggio papale, che ha tutte le caratteristiche di un

indelicato massaggio sulle ferite dei poveri mortali. Infatti, le soluzioni, se così si possono chiamare, degli assillanti problemi sociali, non sono più di giaculatorie che le bigotte donnicciole sanno ripetere a mena dito. La fraseologia del papato si è ridotta ad una serie di ritornelli, che possono ancora commuovere, ma mai più convincere una persona che non abbia perso il ben dell'intelletto.

Ciononostante la stampa cattolica — e purtroppo non soltanto questa — risponde con una gazzarra di commenti sdolcinati e farsaiaci traendo le più impensate conseguenze, come, per esempio, quello che nell'attuale frangente di politica internazionale, il Papa potrebbe fungere da mediatore tra le parti contendenti e ristabilire la pace nel mondo (sic)! Tanto più che lo spirito ginevrino si è risolto, a conferma pure delle recenti dichiarazioni di Kruscev al Soviet Supremo, in una magnifica bolla di sapone. Perché la distensione, questa bistrattata parola, (come quell'altra dell'apertura); è una voce a due sensi, l'uno opposto all'altro: grosso modo neutralità per l'U.R.S.S. alleanza per l'U.S.A. rispettivamente nei riguardi di paesi che le due potenze si impegnerebbero di beneficiare e possibilmente di difendere da un'eventuale aggressione dell'altra parte. Il tentativo di un modus vivendi è fallito, e permane lo status quo del dilettantismo della guerra fredda e dello sport dei parlamenti e delle conferenze. Ma siamo a fine d'anno ed il popolo ha bisogno di aggrapparsi a nuove fila di speranza: perciò le parole del Papa devono essere sfruttate opportunamente. Fallita Ginevra, si ritorna all'Europa federata ed anche qui si fa entrare la parola del Santo Pontefice. Ma ciò non deve sorprendere nessuno, poiché proprio quest'invadere sistematico è la prova più tangibile dell'agonia di quel Vaticano, che essendo stato sconfitto nei fatti, vuole rivallersi nelle parole. Lasciamo pure blaterare le talpe, quindi, che in questi giorni santificano l'invasione della Chiesa negli affari politici dell'Italia repubblicana e democratica, come un sintomo di vitalità della potenza clericale o addirittura divina che va riprendendo le redini di questa disgraziata penisola: la Chiesa sopravvive morendo un po' alla volta. Il 1° gennaio dell'altro anno Pio XII in una lettera indirizzata all'Episcopato Cattolico Italiano, sui "vantaggi e pericoli della televisione" non poté dire altro, di fronte alla nuova scoperta della scienza, che di usare cristianamente il nuovo dono di-dio: chi non vede in quest'accettazione una rinuncia?

L'anno 1957 si apre sì sotto il segno della rinnovata influenza del Vaticano in Italia come nel mondo, ma ciò che per taluni è motivo di speranza, non dev'essere per gli altri, motivo di disperazione: le fortune dei demagoghi e le vicende dei pregiudizi delle masse non vanno disgiunte le une dalle altre: l'aforisma machiavellico che ogni popolo ha il governo che si merita è sempre attuale: gli italiani, e non soltanto questi, non sono ancora maturi per una vita meno medioevale di quella che si sta instaurando dall'art. 7 in qua, votato dai comunisti e grazie all'apertura di questi a destra. Il nostro augurio è che i dormienti aprano gli occhi e che chi già li tiene aperti li spalanchi per vedere come nessun messia, nè nessun inviato-speciale-dal-Cielo possa redimire l'umanità da quelle miserie di cui è essa stessa responsabile.

Viola Espero

## Impotenza statale

Un periodico che viene dall'Italia, uno dei meno avventati, pubblica sotto un bel titolo a doppia colonna la notizia della sentenza pronunciata dalla Suprema Corte degli Stati Uniti il 14 novembre u.s. dichiarando incostituzionale la legge dello stato dell'Alabama che stabilisce la discriminazione per motivo di razza nei trasporti pubblici. Dice quel titolo con tono definitivo: "Abolita la segregazione nei trasporti pubblici USA".

A rigor di termini dovrebbe essere così se... le sentenze della Suprema Corte, una volta pronunciate, andassero automaticamente in vigore. Ma così non è. La Suprema Corte emette le sue sentenze, ma non ha altri mezzi che la voce dei suoi componenti e le stamperie del governo federale per ottenerne l'applicazione. E il potere esecutivo non ha forze nè prestigio sufficienti ad imporre ai cittadini il rispetto delle leggi passate dal Congresso e ratificate dalla Suprema Corte, se i cittadini stessi non sono nella loro schiacciante maggioranza disposti a subirla od a lasciarsela imporre.

Dichiarando contrarie alla lettera ed allo spirito della Costituzione le leggi statali che, come quella dell'Alabama, prescrive la segregazione per motivo di razza nei trasporti pubblici, la Suprema Corte degli S. U. non ha detto cosa nuova; ha semplicemente reiterato quel che le leggi federali e gli emendamenti alla Costituzione hanno proclamato, detto e ripetuto fino alla noia in cento maniere implicite ed esplicite, dal 1863 in poi... invano.

Così, la sentenza del 14 novembre 1956 è rimasta lettera morta, come sono rimaste lettera morta in una dozzina o più degli antichi stati schiavisti le consimili leggi e sentenze che vietano le discriminazioni di razza nelle scuole pubbliche, nei parchi, nelle spiagge e in tutti gli altri luoghi aperti al pubblico. E ciò per la semplice e sufficiente ragione che in quegli stati vi sono molte persone — e tra queste elementi influenti nelle dominanti istituzioni politiche ed economiche — le quali non intendono rispettarle e non permettono che vengano rispettate.

In seguito alla sentenza del 14 novembre, la popolazione negra di Montgomery, la capitale dell'Alabama, decise di desistere dal boicottaggio che aveva praticato in maniera compatta fin dal principio di dicembre dell'anno scorso, e il 21-XII gli autobus ripresero il servizio, aperti su basi d'eguaglianza tanto ai cittadini bianchi che ai negri. Ma le cose non andarono liscie.

Il primo atto di violenza incominciò con una scarica di arma da fuoco contro l'abitazione del reverendo Martin Lutero King, uno dei capi del boicottaggio. L'indomani, una ragazza negra fu battuta. Poi, la notte di mercoledì (26-XII) due degli autobus in servizio furono fatti bersaglio a spari di fucile, senza che, peraltro, nessuno dei passeggeri fosse colpito. Due giorni dopo, la sera di venerdì (28-XII) una donna negra in istato interessante, che transitava su di uno dei bus, fu ferita ad entrambe le gambe da colpi di arma da fuoco sparati nell'oscurità. Inoltre, le autorità della polizia statale, risolte ad anteporre la legge locale che prescrive la segregazione per motivo di razza alle leggi ed alle sentenze giudiziarie dell'autorità fe-

derale che la negano, procedettero durante la settimana all'arresto di ventidue negri perchè, seduti nella sezione delle vetture pubbliche riservate ai bianchi, avevano rifiutato di obbedire all'ordine di ritirarsi nella sezione riservata ai negri.

Pel momento le autorità di Montgomery si sono limitate a sospendere il servizio dei trasporti urbani durante la notte, dalle cinque di sera alle sette del mattino. Ma questo non risolve molto perchè gli attentati contro le autovetture continuano ed un servizio ognora minacciato da fucilieri e da bombisti non può essere soddisfacente nè per i bianchi ne per i negri.

A Tallahassee, la capitale della Florida, dove pure il boicottaggio degli autobus era stato attuato dai negri, fu interrotto in seguito alla sentenza della Suprema Corte e il 24 dicembre il servizio urbano riprese su basi di eguaglianza fra negri e bianchi. Ma il giorno seguente il servizio stesso fu sospeso e il 26-XII fu interrotto addirittura d'ordine della Commissione municipale che ordinò la confisca della licenza alla società concessionaria per essere questa controvenuta alla legge statale che prescrive la segregazione per motivo di razza.

A Birmingham, Alabama, dove il servizio di autobus riprese il 24 dicembre su basi di eguaglianza, il giorno successivo la casa del reverendo Shuttlesworth, uno dei capi negri dell'agitazione, fu distrutta da una bomba alla dinamite; e mercoledì 26 dicembre ventun negri furono arrestati e deferiti al tribunale per avere occupato nelle vetture posti riservati ai bianchi. (Si noti che gli autori di tutti questi attentati rimangono irreperibili).

La pretesa o l'illusione di risolvere questo problema mediante leggi e processi e sentenze è assurda: tutto un secolo di storia ormai la dimostra sterile e vana. Il persistervi non può che rinnovare la dimostrazione dell'impotenza dei poteri dello Stato ad applicare quelle che a parole dicono i testi delle sue stesse leggi e dei suoi statuti. E ciò avviene per due ragioni: perchè lo Stato non può governare coloro che sono risoluti a non lasciarsi governare, e perchè il pregiudizio di razza ha le sue radici nell'interesse delle classi privilegiate dei luoghi dove impera, e lo Stato, essendo per sua natura il presidio di tutti i privilegi, non può mettersi veramente contro i suoi sostenitori.

Del resto, che cosa può fare il governo federale degli Stati Uniti per applicare le sentenze dei suoi tribunali in favore dei negri che invocano la parità dei diritti?

Persuadere i razzisti del vecchio South a superare i loro pregiudizi ed a riconoscere nelle persone di diverse colore cittadini aventi i loro stessi diritti, oppure obbligarveli con la forza.

Nel primo caso lo Stato dovrebbe cessare di essere Stato, cioè di esercitare la propria autorità; nel secondo caso dovrebbe mobilitare contro i razzisti del Sud le sue forze armate e . . . riprendere la guerra civile interrotta nel 1965.

Non potendo far nè l'una nè l'altra cosa, senza pericolo per sé, si affida alle tergiversazioni demagogiche, ai perditempo giudiziari, alle illusioni ed alle conseguenti delusioni snervanti con cui si perpetua da un secolo, tra le violenze sanguinosi e le promesse vane, la vergogna dei pregiudizi, dei misfatti, e degli eccidi di razza.

## Scampato pericolo

Pare, dunque, che tra la fine di ottobre e il principio del novembre scorso siamo stati veramente in pericolo di veder scatenata la terza guerra mondiale. Si possono ricostruire facilmente le linee generali della situazione esistente in quei giorni.

Il 23 ottobre era scoppiata l'insurrezione in Ungheria, i soldati avevano fraternizzato col popolo insorto, i clericali avevano liberato il cardinale Mindszenty assetato di vendetta e di rivincita, e i giornalisti ed i propagandisti vaticano-americani inalberarono costui salutandolo simbolo e capo del movimento "liberatore". L'esercito russo d'occupazione finse di ritirarsi, ricompose invece le sue forze e rioccupò il territorio ungherese inaugurando una repressione che dura ancora ed in cui hanno persa la vita parecchie decine di migliaia di insorti, 150.000 ungheresi o più dovettero prendere la via dell'esilio, nessuno sa quanti altri furono arrestati e deportati nei campi di concentramento sovietici.

Era il modo bolscevico di far sapere ai bloccardi dell'occidente che la zona d'influenza assegnata all'alleato della guerra antifascista non si tocca impunemente.

Intanto, mentre il governo moscovita sembrava assorbito interamente nei problemi sollevati dai satelliti di Polonia e d'Ungheria, l'esercito d'Israele invadeva il territorio di Gaza, poi quello della penisola di Sinai, offrendo alle forze di terra e di mare e dell'aria che da mesi Francia e Inghilterra erano andate concentrando a Cipro, di intervenire per evitare che il mondo arabo facesse piazza pulita del risorto stato ebraico. Dopo alcuni giorni di bombardamento aereo, la zona del Canale fu invasa, Port Said occupato ed il canale stesso presidiato per una ventina di chilometri.

Ma lì finì l'impresa.

Gli Stati Uniti si associarono al governo sovietico nel denunciare, a parole almeno, l'attacco proditorio delle armate franco-israeliane e nel sollecitare l'intervento delle Nazioni Unite mediante la convocazione dell'Assemblea straordinaria. Ma quando i governanti dell'Unione Sovietica proposero di arruolare "volontari" per la difesa dell'Egitto aggredito, i governanti degli Stati Uniti scoperarono le proprie carte opponendo un categorico rifiuto. Fu allora che le cose si fecero serie e la guerra generale apparve inevitabile se gli invasori anglo-franco-israeliani non si fossero arresi alle decisioni dell'Assemblea delle Nazioni Unite che ordinava la cessazione immediata delle ostilità e il ritiro delle truppe alleate dal territorio agiziano invaso.

Un giornalista americano di lunga esperienza e generalmente bene informato, Drew Pearson, affermò alla televisione, la sera del 16 dicembre u.s., che la crisi si presentò ai governanti di Washington in tutta la sua gravità la sera del giorno precedente quello delle elezioni presidenziali, cioè il 5 novembre u.s. Dulles era all'ospedale dove aveva subito una grave operazione; Eisenhower era tutto preso dalla campagna elettorale; alla testa degli affari esteri della repubblica si trovava Herbert Hoover, junior, più reazionario e più ignaro di cose politiche del padre, se possibile, come questo acciecatto dalla paura e dall'odio anticomunista e ligio al partito della guerra.

Che cosa intervenisse all'ultimo momento

ad evitare la catastrofe, non si sa generalmente. Si può tuttavia intuire che, poste nell'alternativa di scatenare l'uragano generale o di affidare all'Organizzazione super-statale delle Nazioni Unite la soluzione della questione del Canale di Suez, i governanti di Parigi e di Londra finirono per impegnarsi a rinunciare a proseguire nella loro spedizione militare.

La demagogia giornalistica e tribunizia preferisce descrivere l'avvenimento come una trionfale vittoria della giustizia e del prestigio dell'O.N.U. Ma la verità, secondo l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Clarence Douglas Dillon, che conosce certamente bene gli affari del Dipartimento di Stato oltre che quelli di Wall Street, è ben altra.

Venuto negli Stati Uniti per una breve visita, nella prima metà di dicembre, il Dillon fu intervistato a Washington da George Herman, rappresentante della rete radiofonica della Columbia Broadcasting System, ed alla domanda: Perchè avevano le truppe franco-inglesi interrotta (al principio di novembre) la loro avanzata lungo il Canale di Suez? rispose:

"Beh, io credo che la ragione è ben conosciuta nel Medio Oriente — che la principale ragione probabile, sia stata la paura dell'intervento sovietico. Non credo che sia stata la pressione del petrolio . . . che non aveva avuto tempo di farsi sentire. Essi sapevano bene che noi eravamo contrari alla loro impresa, ma avevano continuato lo stesso finchè non si trovarono dinanzi a quell'ostacolo; due giorni sarebbero stati sufficienti per condurre a termine la loro spedizione. Il solo elemento nuovo intervenuto fu quello delle minacce sovietiche, formulate in maniera molto, molto forte".

E perchè non rimanessero dubbi il giornalista George Herman domandò ancora: "Ma non credete voi che possa essere stata la persuasione morale a trattenerli?" — "No" — rispose categoricamente il Dillon — "non credo che sia stata la persuasione morale" ("Time", 24 dicembre 1956).

L'ambasciatore Dillon è stato naturalmente redarguito dai superiori, obbligato a fare una pubblica dichiarazione per dire che non voleva dire quel che ovviamente disse, e sarà certamente sostituito a breve scadenza, così come sarà sostituito Hoover junior, a febbraio, nella carica di Sottosegretario di Stato. Ma i fatti sono fatti, e le sole ragioni a cui si arrendano i governanti di tutti i paesi sono quelli della forza bruta.

I giornali di oggi (25-XII) riportano che, tornando ieri da una rapida visita ai profughi ungheresi pigiati nei campi di concentramento dell'Europa centrale, il Vicepresidente Nixon avrebbe proclamato che l'insurrezione popolare d'Ungheria ha suggellato la bancarotta politica del "comunismo" nel mondo: proclamazione che indica abbastanza bene il livello intellettuale del Vicepresidente degli S. U.

Ma se è incontestabile che molte delle superstiti illusioni ingenui sulla portata rivoluzionaria e sociale del bolscevismo sono state curate dalla sistematica brutalità dei dittatori del proletariato russo tanto in Ungheria che negli altri paesi satelliti e nella Russia stessa, altrettanto incontestabile è che, dal punto di vista del potere e del prestigio politico nel mondo d'oggi, il governo dell'Unione Sovietica esce dagli scontri di questi ultimi mesi con le forze e gli strateghi del blocco occidentale tutt'altro che indebolito. Giacchè se mantiene con sanguinaria ferocia le sue posizioni nei paesi satelliti dell'Europa centrale, in Asia e in Africa, dove gli aggressori ed i guerrafondai furono i social-democratici francesi e i social-liberali inglesi, esso può permettersi il lusso di pavoneggiarsi con pose filantropiche di protettore — tutt'altro che inerme — dei deboli e del diritto violato.

Grazie alla sagacia degli strateghi di Wall Street e del Pentagono!

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")  
(Weekly Newspaper)  
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS  
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVI - No. 1 Saturday, January 5, 1957

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.



Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

## Il mandarinato

Il mandarinato unionista si è andato costituendo in classe privilegiata inamovibile. Stipendiata principescamente, essa costituisce ormai un fattore positivo di conservazione politica e sociale. Si potrebbe definire la delegazione ufficiale dello stato, a guardia dell'ordine plutocratico nelle associazioni dei lavoratori.

A spese dei lavoratori stessi!

L'"Industrial Worker" del 12 novembre 1956 portava un articolo illustrante un episodio tipico della disinvoltura con cui i mandarini delle organizzazioni operarie trattano gli organizzati da loro dipendenti. L'episodio dell'unione dei metallurgici che differisce da tanti altri soltanto per il fatto che la condotta del mandarinato ha provocato una notevole opposizione.

Nell'ultimo congresso di questa unione, la United Steelworkers, tenutosi alcuni mesi a Los Angeles fu proposta un notevole aumento negli stipendi degli alti funzionari dell'Unione e, per conseguenza, un non meno notevole aumento delle quote pagate dai tesserati.

Erano presenti 2.700 delegati rappresentanti 1.200.000 organizzati e la proposta sollevò una certa opposizione, ma si finì per approvare aumenti su tutta la linea, portando da 40.000 a 50.000 dollari lo stipendio annuale del presidente dell'Unione, McDonald; da 10.000 a \$35.000 quelli del vice-presidente e del segretario tesoriere; da 12.000 a 16.000 dollari l'anno lo stipendio di 30 direttori regionali.

Caratteristico l'argomento messo avanti dai sostenitori della proposta, questo, che tutti i capi delle grandi unioni di mestiere percepiscono compensi da banchieri: John L. Lewis, dell'unione dei minatori; George Meany, presidente dell'A.F.L.; Dave Beck, capo dei teamsters; Hutchenson, dei carpentieri, percepiscono \$50.000 ciascuno, senza contare gli indennizzi e le trasferte; George Harrison, capo di una delle unioni ferroviarie, percepisce addirittura \$76.000 all'anno. I capi delle unioni numericamente assai inferiori a quella dei siderurgici, percepiscono più di \$25.000 ma meno di \$50.000, quali: Hays, dell'unione dei macchinisti; Dubinsky, dell'unione delle sartine; Potofsky, dell'Amalgamated (abbigliamento maschile); Knight, dei lavoratori del petrolio; Bierne, della categoria delle comunicazioni; Petrillo, dei musicanti; Carey degli elettricisti. E vi sono poi non meno di 5.000 funzionari minori, che percepiscono da \$10.000 a \$25.000, cioè più assai di un professore universitario.

"La proposta non passò senza forte opposizione" — ricorda l'autore dell'articolo suindicato. — "Dovette essere messa in votazione ben tre volte. Nella votazione orale i "No" furono così rumorosi che si dovette ricorrere all'alzata di mani. Ma anche in questo caso non si riusciva ad avere una decisione netta, e allora si ricorse all'alzata dei delegati votanti. Finalmente MacDonald s'accorse che la "stragrande maggioranza" era in favore della proposta, e questa fu dichiarata approvata".

Aumentati i salari del mandarinato, non restava che da aumentare le quote dei tributi imposti ai lavoratori organizzati, e questo fu fatto portando tali quote da 3 a 5 dollari mensili per ciascun tesserato: da \$36 a \$60 ogni anno. "Con questo aumento, osserva l'articolo l'Unione verrà ad incassare \$25 milioni in più dell'introito annuale precedente.

Molti dei nostri lettori sanno per esperienza che cosa sia il lavoro nell'industria siderurgica, ma anche quelli che non hanno mai visto l'interno di una fonderia avranno poca difficoltà a farsi un'idea della durezza e dei pericoli di quel lavoro. Ad un operaio siderurgico occorre in media poco meno di una settimana per guadagnare i sessanta dollari che la sua unione gli estorce.

Ma, anche a prescindere dal sacrificio pecuniario che il lavoratore deve fare per pagare quella quota, gli alti stipendi del

mandarinato unionista costituiscono uno scandalo per diverse altre ragioni, prima fra le quali l'inserimento — col consenso, anzi col voto dei lavoratori stessi — della burocrazia unionista nella classe privilegiata che vive sfruttando il lavoro altrui. Per dirla con le parole dell'articolista: "I salari da banchieri pagati ai funzionari delle unioni toccano l'essenza stessa della moralità unionista. Data una differenza così grande fra il salario dei lavoratori organizzati e lo stipendio dei funzionari, come possono questi e quelli avere lo stesso interesse, lo stesso punto di vista?".

Dicevo che il caso dei lavoratori della siderurgia differisce da quello di tanti altri casi consimili per il fatto che le deliberazioni dell'ultimo congresso degli Steelworkers hanno trovato una notevole resistenza sia nell'assemblea, sia nel paese.

Risulta infatti che l'opposizione è stata talmente numerosa da essere riuscita ad ottenere che la questione degli aumenti votati dal Congresso di Los Angeles siano sottoposti a referendum, e sono infatti indette le votazioni per il prossimo mese di febbraio.

Le votazioni hanno generalmente la tendenza a favorire coloro che si trovano al potere, e ciò perché essendo al potere essi hanno a loro disposizione mezzi confessabili ed inconfessabili per influire sull'elettorato. Ma quali che siano per essere i risultati delle votazioni prossime, lo scandalo di Los Angeles e la vigorosa protesta che n'è seguita appartengono alla storia e dimostrano che se l'ingordigia dei mandarini unionisti è, come la loro sfacciataggine, senza limiti, i lavoratori hanno ancora la possibilità di ribellarsi alle loro manovre ed ai loro intrighi.

Labor

## Angeli e diavoli

Sono due prodotti del simbolismo antropomorfo.

La nostra personalità incontra, a volte, nel suo sviluppo, ostacoli davanti ai quali è costretta ad arrestarsi. A seconda della loro entità, della freschezza o allenamento della personalità stessa, di mille altri motivi eccezionali, o l'ostacolo viene superato, o la personalità deve segnare una sconfitta. Sorgono così due stati psichici: di soddisfazione o di irritazione e di sfiducia, dipendenti da nient'altro che dalla soluzione, favorevole o meno, del bilancio delle energie organiche. Nel primo è il disimpegno delle energie concentrate negli organi impegnati nella rimozione dell'ostacolo, che permette la riattivazione in pieno delle funzioni vitali: respiro, circolazione, ricambio per breve istanti ridotti e offre quindi la sensazione distinta della vita, il senso di vita; nel secondo, protraendosi la tensione degli organi impegnati nello sforzo al di là della disponibilità energetica dell'organismo, questo viene immerso nella contraddizione tra la necessità sintetica di uscire vittorioso dalla lotta impegnata e la impossibilità degli organi destinati al rinnovamento delle energie di continuare nell'attività ridotta senza pregiudizio della economia propria ed organica. Sono appunto i due stati psichici che, allo stato attuale della evoluzione psicologica, noi chiamiamo soddisfazione e disappunto.

Orbene: l'idea dell'angelo e del diavolo, che ha formato l'estasi o il terrore dei nostri padri, e che tiene ancora incatenate le cociene di milioni di uomini, non è che la rappresentazione antropomorfa, istintiva e primitiva e sempre rinnovantesi, ove manchi l'aculeo della critica, di questi stati psichici.

L'istante in cui affiora nella coscienza l'intuizione o il proposito che risolvono il problema della personalità, si presenta, nella psicologia e nella terminologia istintiva, sotto la forma analogica dell'arrivo di un messaggero (angelo) che ci rechi la notizia o il suggerimento; la persistenza della difficoltà che irrita e sconvolge l'organismo, si presenta sotto quella di un avversario (diavolo) che ci attraversi il cammino.

Angeli e diavoli sono dunque due detriti dell'evoluzione psicologica. Rivedendoli, non sarà male rilevare una cosa: la vita è attività, e l'attività si avvantaggia per affermarsi e progredire, non solo dell'esperienza, ma anche dell'associazione, che riesce tanto più intensa ed efficace, quanto più è spontanea e imparziale. Dai motivi più intimi della nostra psicologia, che è poi la più fedele espressione delle nostre esperienze e dei nostri bisogni, scaturisce, nella serena contemplazione del concatenamento degli elementi stessi della vita, la logica irrefrenabile della socializzazione delle esperienze e delle attività.

Gaetano Marino

## LE ELEZIONI AMERICANE

(viste dall'Europa)

La vittoria di Eisenhower è stata vista in Europa con simpatia, anche e soprattutto perché essa rappresenta la continuazione di un sistema che, buono o mediocre esso sia, per lo meno è conosciuto e non presenta sorprese.

Ma quello che qui stupisce, quanti hanno abitudine col parlamentarismo delle seicenti democrazie occidentali, è che la maggioranza degli americani si è dichiarata per il partito democratico ed ha eletto un presidente repubblicano!

Mettiamo la cosa in soldoni, senza voler fare alcuna sgradevole insinuazione che proprio non ne è il caso, ma constatando i fatti come sono.

In Russia, per qual motivo il futuro solo lo dirà, si è aperta una campagna antistaliniana; cioè contro il culto della persona. In America, che fortunatamente possiede altro grado di civiltà media della sua popolazione, il culto della persona è stato, in queste ultime elezioni, portato sugli scudi. Non fu un partito a vincere, ma un uomo, anzi l'esponente di un partito che ha perduto.

Non credo di esagerare precisando che il culto della persona condannato in Russia è stato rimesso in onore in America, con un risultato che da cento anni non si verificava.

Si noti che il regime americano dà al Presidente della repubblica e del governo poteri che negli Stati europei sono generalmente divisi; che anzi qui, oltre Atlantico, i presidenti agiscono forse fra le quinte, ma ufficialmente se ne lavano tranquillamente le mani: lasciano fare i loro Governi... ed i loro Parlamenti.

In Europa è però inammissibile un Presidente dei ministri in contrasto politico con le due Camere.

La popolarità di Eisenhower è fuori discussione e ben pochi potrebbero dire che è immeritata; forse solo i Russi ed i cinesi ne dissentono. Però in Russia vi fu un tempo nel quale la popolarità di Stalin era pure fuori discussione e in molti Stati occidentali forti minoranze operaie giuravano su di lui, come i cattolici giurano sovente sul loro dio.

Che i risultati abbiano ad essere diversi, è bene ad augurarselo e potremo aggiungere a prevedere; ma che l'aspetto della folla oggi per Eisenhower, ieri per Stalin, abbia parecchi punti di identità, mi pare fuori dubbio; folla immatura a cogliere delle idee davanti al fascino di un uomo.

Immatura è la parola.

In Inghilterra, nazione più vecchia e più ricca di esperienze, vale l'assioma che il migliore dei tiranni è male peggiore della peggiore delle democrazie... come in questi tempi sta avverandosi.

Noi umani siamo ancora tanto imbevuti di Cristi, di Papi, di Santi, e di... Madonne, che il nostro cervello si è adagiato nella irresponsabilità personale e trova un piacere folle a riversarlo sulle spalle di un Cireneo qualsiasi, ottimo o pessimo egli sia.

Che i problemi siano piuttosto complessi a risolverli nelle società alquanto eterogenee di questo mondo, niuno vuole porlo in dubbio; ma che nelle grandi linee ognuno possa pensare con la sua testa ed avere una opinione personale, questo è ben possibile: in pratica nell'occidente, in teoria, forse, anche oltre cortina. Eisenhower è al potere, ci pensi lui. Mai, al più, dicono i sindacati, proclameremo qui e là qualche sciopero.

\* \* \*

Vi è un secondo punto di vista sotto il quale noi latini di Europa vediamo le elezioni americane, ed è per la pluralità dei partiti che eleggono i loro rappresentanti in Francia ed in Italia, tanto al Senato che alla Camera. Mentre in America non ve ne sono che due. Il che porta ad un dilemma assai semplice: pro o contro il precedente governo. Due partiti esistono in Inghilterra ed anche qui i casi sono due: o Labouristi o Conservatori.

In Russia, negazione di ogni libertà di voto, tuttavia l'elettore ha anche lì la possibilità di accettare o di respingere la lista dei rap-

presentanti che il partito gli offre. Cioè di porsi pro o contro il Governo come in Inghilterra e . . . negli Stati Uniti.

Conveniamo a priori che la libertà elettorale è ben diversa nei due casi, e che la stessa libertà di silurare la lista proposta, in moltissimi casi deve essere irrisoria in Russia, come lo era sotto il fascismo dove in tanti seggi l'elettore era obbligato a mostrare la scheda prima di porla nell'urna; ma come elemento base: pro o contro lo statu quo, ecco che gli estremi si toccano. Ciò fa sorridere, in quanto per moltissimi, essi sono appunto gli estremi, se pur, per taluni, in fondo in fondo, sono la stessa cosa.

Ma le elezioni americane hanno avuto, come indicato, la strana conclusione di aver data una maggioranza contro il partito al governo, e di aver marcata la fiducia per chi dianzi governava. Il che negli Stati Uniti dice qualche cosa di ben diverso che non lo sia in Francia ed in Italia, in quanto il capo del Governo, in questi paesi, può essere defenestrato dalle due Camere; mentre negli Stati Uniti non vale la stessa regola.

Si può dire che un governo val l'altro, se non le persone ma essere arrivati al 1956 e dover ancora rimettere le sorti dei popoli in singole persone, è quanto di meno interessante si può constatare: non già perchè con ciò si esalti l'individuo, il che in questo caso sarebbe davvero buffo, ma appunto in quanto si sottopongono centinaia di milioni di individui a la volontà, diciamo pure, se così vi piace, alla buona volontà di uno solo.

Di buone volontà, di buone intenzioni è pieno l'inferno.

Non vi sono stati morti nelle elezioni agli Stati Uniti; quanta libertà di votare abbiano avuta nei singoli Stati gli elettori di colore, non è stato rilevato qui dalla stampa; . . . dettagli, davanti al gran minestrone. Due cifre ed in esse tutte le multiple complesse aspirazioni di innumeri affaticati dal peso non lieve della loro vita e dalla paura non lieve del domani.

Come sintesi di tante aspirazioni, di tante angosce, due cifre appaiono un modo alquanto spiccio per fotografare una situazione.

In fine e non ultima è la constatazione che qui in Europa si fa sulla minima disparità di programmi presentati agli elettori dei due casi. Esperimenti atomici sì, oppure no; questa diversità qui è giunta, ma per il resto, tutto è rimasto grigio, là dove in Inghilterra invece la differenza fra conservatori e laburisti è netta, totale, ed in Italia le sinistre socialiste (le comuniste si disinteressano di tali quisquiglie!) sono laiche, contro la religione or sincera or furba delle destre, anche quando si chiamano il centro!

E perchè mai una così modesta diversità di programma fra i due partiti in America, specie in politica estera? Perchè?

Qui in Europa si sorride. L'America (Stati Uniti) è la rocca forte del capitalismo mondiale. La classe operaia per ciò si avvantaggia colà assai più per una intesa col nemico secolare del proletariato che non lo farebbe per dissensi interni, che la spingessero ad aver pietà per tanti altri proletari che portano oltre oceano il loro contributo . . . pagano loro le loro decime!

Facile è criticare; più lontani si è dall'equilibrio e più si è inclini a fare le pulci a quelli che questo equilibrio hanno o ad esso si avvicinano. Tuttavia la vecchia Europa non è ancora una espressione geografica e il disinteressarsi del tutto di quanto essa pensa e giudica non è escluso possa portare un giorno al bis del suo tentativo di evadere, finito in farsa, al limite della tragedia, sulle sponde del Nilo.

**l'individualista**

Francia, 26-XI-956



# ANNO NUOVO?

Veramente, a confusione e dispetto dei lunari di papa Gregorio, l'anno ha scarsa ragione di morire coll'ultimo del dicembre e rinascere il primo del gennaio; ma è così antica e venerata la tradizione, così tenacemente custodita, così largamente vissuta la consuetudine, che vi sentite travolti, a rimorchio della folla, alle esequie dell'anno revoluto ed al battesimo di quello che sorge.

E come tutti, pur senza volerlo, di quello tirate le somme, di questo traete l'oroscopo. Anno acerbo questo che dilegua!

Il ciclope folle della guerra è passato su le messi in fiore, su le messi dei campi, su le messi dei cuori, spietato; ed è colluvie di sangue e di strame dove al bacio del sole si ergevano le spighe del maggio; ed è, su da la belletta sanguigna del fratricidio, il fermento degli odii insani dove

fior dolci fiammanti  
nei bocci verdi

sorridevano alle auspicate primavere umane le speranze e le promesse della risurrezione.

\*\*\*

Acerbo a tutti i cuori, l'anno che passa! Acerbo a noi che al fianco ci siamo visti cadere, falciati da la morte ne la lotta ineguale tra la fatica e la miseria, i compagni di fede, di battaglia, di lavoro antichi e fidi, che nella lotta ineguale tra la libertà nuda ed audace ed il privilegio cinto d'armi e di frodi, ci siamo visto catturare le sentinelle d'avamposto, soffocare ogni libera voce, mentre, buttata la rossa maschera incomoda, arruffoni ed istrioni dell'operaiismo arruffianato e mercantile, passati armi e bagaglio al nemico, ci si rifacevano addosso ringhiosi per ogni lato col coltello e col vituperio dei sicarii; e su l'orme dei pastori cialtroni, rinnegati ed imboscati l'armento, rimasto al feticismo ottuso dei Bechuana e dei Matabele, tradiva colla sua domesticità incurabile e sè e la

## BRAHAMA, IL DIO INDIANO

*Gli indiani credono che in principio vi era un dio, che loro chiamarono Brahma; come i cristiani, che credono ad un essere supremo e lo chiamano dio, signore, padreterno. Il Brahma per gli indiani significa l'anima del mondo, e come il dio dei cristiani è formato da tre personaggi in uno, la trinità. Quello dei cristiani; come tutti sanno, comprende il padre, il figliuolo e lo spirito santo mentre quello degli indiani è diviso così: 1 — Brahma, il creatore; 2 — Vishnu, il protettore e 3 — Shiva, il distruttore. Come si vede, tre personaggi in uno.*

*Brahma, gli indiani credono, creò il primo uomo che si chiamò Manu; come il dio dei cristiani creò il primo uomo Adamo; però mentre Adamo dovette aspettare chi sa quanto tempo per avere una compagna e cominciare la riproduzione degli esseri umani che abitano il mondo, Brahma invece, appena creato il primo uomo Manu, fece scaturire dal suo corpo subito, tanti esseri umani da riempire tutta la terra; così si crede.*

*Però egli penso' di mettere al mondo quattro classi diverse; dalla testa di Manu vennero fuori i migliori abitanti dell'India, cioè i preti che si chiamano bramini, e altre persone religiose; dalle mani di Brahma uscirono altri personaggi distinti come re e guerrieri; dai fianchi vennero fuori gli artefici o professionisti del mondo e dai piedi venne il resto, cioè il popolo basso, i miserabili, gli straccioni e morti di fame.*

*Ed ecco perchè in India vi sono le differenti caste e le tristi conseguenze da esse causate.*

*I preti cristiani, invece; per tenerci divisi si regolarono in modo diverso; incolparono tutto il popolo del peccato commesso da Adamo ed Eva nell'orto, (cioè l'affare delle mele) e perciò condannarono tutti a scontare pene eterne nell'inferno, anche noi che non eravamo presenti e che siamo nati oggi; in tal modo ci chiusero la bocca e il popolo non poté mai ribellarsi alle ingiustizie e alle sofferenze di questo mondo, perchè a qualunque reclamo, anche umilmente esposto, il prete ci ricorda che siamo peccatori e che dobbiamo soffrire e rassegnarci al nostro destino; il destino impostoci da dio.*

propria causa ed il destino dei figli e l'avvenire di tutti.

\*\*\*

Guai all'uomo che, sicuro della sua coscienza, del suo diritto, della sua via, su per l'erta si sgomina e dispera della propria forza e della vittoria finale!

A la deriva del disinganno, de l'amarezza, dell'abbandono, dello sconforto, noi avremmo da un pezzo ammainato questo nostro cencio glorioso che della servitù e della miseria inalbera gli incoercibili orgogli e le rivincite indeprecabili; e sul rassegnato naufragio scrosciarebbe ora l'oscena clientela delle chieriche e delle giberne, dei corsari e dei manutengoli, dei rinnegati, dei barattieri e dei lenoni nella sghignazzata vittoriosa.

Oltre il fosco inabissar della bufera, al vessillo inchiodato su la prora, sfida ai nembi ed al nemico, sorridevano falcate nell'arco del porto benigno le spiagge dell'Atlantide agognata, e del nostro viaggio non abbiamo disperato, non della meta radiosa e felice, non d'attingerla contro ogni fortuna del vento e del mare, finchè fossero con noi, tetragoni all'aspro cimento, i buoni.

E i nostri si strinsero ne la falange sacra, e dove gli anziani sono caduti rivolto all'avvenire lo sguardo estremo, si sono affollati i giovani anelanti a la battaglia; e dove eravamo cento sgomenti ed esausti siamo oggi mille impetuosi e sicuri; più che un ostaggio abbiamo conteso e riscattato; si rinfrancano nel fervore riaceso quelli che tiene il nemico ne le trincee vigilate; dell'uragano effimero non resta che una fogna di pozza e bava; ed il disprezzo, l'onta, lo scherno torcono su le labbra pollute dei barattieri, dei transfughi e dei ruffiani il bavaglio con cui si sono un momento illusi di soffocare le voci della verità, della libertà, de la rivoluzione:

a i liberi a i costanti  
le vie dell'avvenir si apron secure  
avanti, avanti, avanti,  
con la fiaccola in pugno e con la scure!

\*\*\*

Guai al proletariato se dubiti del suo diritto, della sua forza, del suo destino dinnanzi allo strazio che ne fanno, impaludate della porpora imperiale o regia, la riarso libidine ed il morbido terrore dei suoi vampiri, dei suo aguzzini; se non sappia vedere al di là dell'aberrato saturnale, delle vittorie incoerenti ed effimere che ne sognano la vicenda obbrobriosa, la vittoria ultima ed imminente della ragione; e cede al miraggio d'onnipotenza che dei suoi aloni corruschi di bronzo e d'acciaio, di fiamme e di sangue, vorrebbe abbacinarli; e sospetti nel delirio di rinuncia che piega ai feticci de la Borsa e de la Regia omeri e cuori il consenso plebiscitario più che la rassegnazione sfiduciata.

Guai! Darebbe nervi, sangue, palpiti ad un fantasma orrendo! Lo sospingerebbe, vivo, insaziato, implacato a ritroso della storia, dell'esperienza, della ragione, giù per la china lubrica delle tirannidi bieche di ferocia e d'abbiezione da cui il proletariato è emerso lasciando ad ogni dirupo brandelli di cuore e di carne. E con lui precipiterebbe fra ritorte e vergogne irredimibili.

Stracci della mano sacrilega le bende tricolori di cui gli hanno fasciato gli occhi perchè non sorprendesse su le faccie convulse dei semidei i brividi della paura, il presagio dell'estrema rovina, l'anelito a l'estrema salvezza in questo rigurgito violento d'assurde ferocie e di pregiudizi superati; e anche nei suoi strati più profondi troverà eco la voce del modesto senso comune, troverà consensi fervidi anche un calcolo elementare.

Il regime Il regime ilcwòmdmm m mm  
Il regime borghese agonizza della sua intima contraddizione, senza un rimpianto, poichè di quella contraddizione è fatto il vassallaggio, il malessere, il dolore di tutti; ed alle soglie della vita si affaccia, a sanarne effetti e cause, il grande ignorato de la storia: il proletariato. Il proletariato che si tende oltre tutte le frontiere la mano incallita alla stessa pena, ripagata della stessa derisione — formidabile spira di braccia e di cuori che si chiude da cinquant'anni, lenta, lenta, ma ogni giorno più angusta, inesorata.

E gioca sui campi di Fiandra e di Gallizia.

L'ultima carta, avventando gli uni sugli altri i miserabili, avanti che la coscienza de l'indignità degli interessi immediati e delle sorti lontane raccolga sul suo fato vacillante l'ultima espiazione.

E' la guerra, estrema risorsa, ultimo sforzo.

Ora, non è perenne lo sforzo, e meno quando sia vano, nè perenne l'impero dell'aberrazione dove grondi il sangue e le lacrime di tutti.

Venti mesi di guerra, venti mesi di fame, venti mesi di lutti, venti milioni di cadaveri, ci ritrovano su le soglie del verno senza che pure una delle sue promesse di grandezza, di gloria, di libertà e di prosperità sia stata mantenuta, senza che sia lecito neppure lontanamente intravederne il compimento. L'entusiasmo ingenuo dei primi giorni, non si riaccende neppure su le vittorie, cede ovunque a lo scoramento profondo, diffuso, così diffuso che la protesta contenuta fin qui nei gemiti sterili e nell'inutile imprecazione, si addensa di rivolte che scavalcano trincee sacre e simboli intangibili, a strappare il pane ai fornai, il grano agli accaparratori, i figli alla caserma, all'olocausto le vittime, ai giuntatori la maschera, ai santi l'aureola.

L'inverno sottolinea, aggrava, inasprisce,

sobilla, fermenta lo spirito di rivolta che serpeggia nel sottosuolo squarciando alla ragione uno spiraglio, e vede chi non ha occhi, i rassegnati si riconquistano, i pigri, gli incerti, i pusillanimi, che non si sono concesso mai l'orgoglio sacrilego di pensare, riflettere, riflettono, concludono che, dopo tutto, morte per morte, è ancora meglio morire per sé che per gli altri; uccidere, poichè ad uccidere si insegna e si urge da ogni tribuna, uccidere, sopprimere, scannare i vampiri che vivono oziando del nostro sangue e del nostro sudore, piuttosto che i derelitti, i miserabili aggiogati con noi allo stesso giogo, sotto l'infamia della stessa croce.

\*\*\*

Nonperate!

Sono nell'aria troppe faville perchè una il vento non ne porti nella santa barbara della rivoluzione.

Il rombo che annunzierà l'aurora fosca del domani accendendo la guerra sociale troverà gli anarchici del mondo intero al proprio posto colla precisa visione del compito loro: non deve rimanere pietra su pietra! e maledetto nei secoli chi abbia dato quartiere, avuto pietà.

L. Galleani

(“C. S.”, 1 gennaio 1916)

## AI GIOVANI

Caro nipote,

Quando vivevo in campagna e mi fermavo ad ammirare il mio pollame, composto da più di venti galline e un superbo gallo, ho notato diverse volte che il gallo, quando trovava un bel verme, invece di beccarselo zitto zitto, (come avrebbe fatto un qualunque essere mortale quando trova un bel boccone), egli si metteva a gridare in un modo speciale da far correre tutte le galline, alle quali lasciava il prelibato cibo. Questo atto, generoso da parte del gallo, che mi lasciava sempre commosso e penseroso, ho visto ripetere la settimana scorsa da un passero, nel giardino pubblico, dove questi uccelli abbondano. Il piccolo passero, trovato non vedevo bene che cosa, si è messo a gridare in un modo speciale da far correre tutti gli altri passeri vicini, e mentre egli si affacciava a beccare, gridava e faceva correre gli altri, quasi volesse dire: — venite, ce n'è per tutti, venite, venite! . . . io non sono egoista, io vi amo tutti e condivido con tutti voi tutto ciò che trovo! . . .

Questo grazioso episodio mi ha richiamato alla mente il mio gallo e tutti i pensieri che mi passavano per la mente in quelle occasioni. Raccontartelo ora, ci vorrebbe un libro. Paragonavo quell'atto fraterno compiuto da una bestia, con la nostra morale del più forte, del più scaltro, che non si commuove dei più infelici. Pensavo: non si potrebbe fare lo stesso anche tra noi esseri umani, noi che pretendiamo essere civilizzati; noi che abbiamo un cuore, un cervello che ragiona e, più importante, abbiamo abbondanti prodotti, cioè il pane, il vino, l'olio, la carne e la frutta; perchè non dividiamo tutto questo superfluo con quelli che non l'hanno? . . .

Dal mio paese, situato nel centro d'Italia, un amico mi scrive: — Quest'anno abbiamo avuto un buon raccolto di uva. — Ecco, ho pensato io, una buona occasione per mandare il superfluo dove non si raccoglie uva. E supponiamo, come accade sovente, che in qualche altra contrada lontana, sconosciuta, si raccogliesse del cotone, del riso in abbondanza da non saperne cosa fare, e allora quelli potrebbero informarci e chiederci: fateci sapere quanto riso, quanto cotone dobbiamo spedirvi.

Come sarebbe pratico, umano, naturale scambiarsi queste merci e sapere che tutti potrebbero, col cotone fare abiti e coprirsi, sfamarsi col riso, mangiare l'uva fresca là dove la frutta fresca non è mai apparsa. Perchè in realtà vi sono contrade dove non hanno abiti per coprirsi, nè pane per sfamarsi, nè case per dormire; oggi, quando l'uomo vanta di produrre tutto e in abbondanza, oggi, quando in ventiquattro ore si percorre quattro mila miglia, che da noi sono più di sei mila chilometri.

Perchè non possiamo noi praticare questo scambio? Domando: chi ce lo impedisce? . . .

Se domandate ad un religioso vi dirà: — è la volontà di dio.

Se domandate ad un uomo qualunque nella strada vi dirà: — ma il mondo è fatto così, cosa volete farci! . . . volete drizzare le gambe ai cani?

Se domandate ad un uomo che legge molti libri vi dirà: — la società è male organizzata.

Se domandate ad un rivoluzionario vi dirà: — perchè non vi unite a noi e non ci aiutate ad organizzare il mondo in un modo migliore, dove tutti avranno il necessario per vivere ed essere felici? . . .

Caro nipote, si può, si deve fare qualcosa insomma per abituare gli uomini ad amarsi come fratelli; aiutarsi con tutti i mezzi a nostra disposizione; aiu-

tarsi per coprirsi contro il freddo, ripararsi dalle intemperie, sfamarsi; stringerci come membri di una famiglia con legami di affetto, di simpatia! . . .

Un po' meglio di quel che faceva il mio gallo; più pratici dei passerelli dei giardini pubblici.

Ma i passerelli sono liberi, non hanno padroni; mentre noi siamo gli eterni servi, gli schiavi di abitudini secolari che ci piegano, ci fanno umili e sottomessi alle leggi, alle autorità, allo Stato. In questo periodo di progresso meccanico e scientifico mai verificatosi prima nella storia del mondo, mentre le macchine ci fanno intravedere un periodo meno duro per la nostra esistenza di lavoratori del braccio, il padrone non sosta un attimo dall'escogitare qualunque mezzo per aumentare la produzione, realizzare maggiori profitti e sfruttarci meglio.

Esposto al palazzo del Trade Show Building, alla Ottava Avenue, nel mese scorso di novembre, qui a New York, vi era una macchina chiamata “Operation Recorder” che in lingua paesana si potrebbe dire, registra-movimenti. Un individuo che è andato a visitare questa esposizione, girando per le immense sale, si è fermato davanti un congegno chiuso in un gabinetto di vetro, che imprimeva linee sulla carta, facendo pensare a qualche apparecchio per registrare i fenomeni dell'atmosfera. E all'uomo che stava lì per dare spiegazioni domanda:

— Cosa fa veramente, questo apparecchio?

— Ecco, vedete, questo segna il momento che vi siete fermato, il tempo che restate e segna quando andate via. Vedete quest'occhio — egli indica colla mano — quest'occhio, vede e registra.

— Ma perchè? A chi può interessare ciò?

— Le compagnie industriali lo usano per migliorare le loro capacità produttive — spiega l'uomo. — Voi potete metterlo presso la scrivania o vicino ad una macchina, o nella fontanina dell'acqua e sapere alla fine della giornata tutto il traffico, il via vai, ecc., che accade nei vostri locali.

— Vorresti dire . . . è qualche cosa come una spia? L'uomo sorride.

— Chiamatelo un conta-ciarle, egli dice.

— E le compagnie ne comprano e ne fanno uso?

— Speriamo buoni affari. E' sul mercato solo da quattro mesi.

Lo spettatore se ne va, e leggendo gli stampati offertigli, viene a sapere che quella macchina si può avere per \$59.50. Inoltre spiega che è buono dove si lavora a cottimo, e dove si studia per aumentare la produzione e ridurre il costo del lavoro, e per di più quella macchina meravigliosa, non usa nè inchiostro, nè piombo, nè elettricità. Semplicemente si posa in un angolo, e guarda; cosa che non da nessuna garanzia e non promette il piacere e la gioia di un avvenire migliore.

Vi sono stati periodi tristi nella vita dei nostri antenati; schiavitù, pestilenze, massacri, carestie. Una volta, non ricordo il tempo preciso, un colera distrusse un terzo della popolazione in Europa.

E dopo tutto! . . . La vita ha ripreso il suo corso. Si sono ricostruite le case, si sono ricoltivate le terre, si sono riparate le strade, i ponti, tutto, e la vita ha ripreso il suo ritmo come prima, anzi meglio di prima.

Noi dobbiamo essere preparati a tutto.

L'ingordigia dei nostri padroni ci trascinerà, prima o poi, ad un macello, alla distruzione mondiale. Le loro preoccupazioni per mantenere il loro dominio su di noi e il controllo sui mercati mondiali sono innegabili; questa macchina ne è un esempio; perciò

non ci resta altro da fare che augurarci che questo cataclisma accada subito, oppure gridare forte e in modo energico, senza debolezze, che noi non permetteremo quel macello.

Il nostro avvenire è nelle nostre mani; tienilo bene in mente. E prima ce ne rendiamo conto, e prima finiranno i pericoli di guerra.

E solo allora, mostrando i denti, tenendo duro, non curando sacrifici, sbanderemo i nostri aguzzini ingordi e rapaci e avremo il campo libero di instaurare un mondo migliore, ove regnerà l'affetto, la pace e il benessere per tutti.

Tuo zio Corrado

## L'OPINIONE DEI COMPAGNI

COMPRENDERE E VOLERE

Se gli operai attivi che pensano e lavorano, oltre alle loro esperienze del mestiere avessero una certa dose d'intuito e di allenamento alla riflessione, potrebbero vedere nella loro naturale proporzione quei pregiudizi e quelle superstizioni su cui trovarono modo di fondarsi vecchie imposture e frodi che oggi ancora conservano le proprie radici nei primordi della storia e che imperversano nelle credenze religiose, politiche, nazionalistiche ecc.

Ma come si fa ad intuire, a riflettere con cognizione di causa? Generalmente parlando, gli operai hanno poca coltura, e poco ci curiamo di conoscere che cosa siano le teorie predicte e dove possibile imposte dai sedicenti ministri di dio, che sono i preti, e dai ministri dello stato, che sono i politicanti, i quali tutti, anche se per vie diverse, insegnano ai popoli l'obbedienza e la rassegnazione — e quando l'insegnamento non basti cercano di imporre l'una e l'altra con la forza e la violenza.

Anche in mezzo ai lavoratori del braccio, però, non tutti sono uguali per intelligenza e per attitudine allo studio e all'osservazione. Ve ne sono che non s'arrestano dinanzi ad alcun sacrificio pure di sapere, pur di conoscere la realtà della vita e di prender parte a quel movimento delle idee e delle cose in cui si realizza il destino e la storia del genere umano. I lavoratori anarchici appartengono spesso a questa categoria.

Disgraziatamente sono pochi ed il loro compito si rende per ciò maggiore in quanto che richiede non solo lo sforzo per imparare e conoscere, ma uno sforzo anche maggiore per difendere e far conoscere ai loro simili i risultati del loro studio e della loro riflessione, che si identificano poi col diritto di pensare e di esprimersi — di avere — retaggio intangibile di ciascuno e di tutti.

Disgraziatamente, i lavoratori anarchici sono una minoranza. Come tutti gli altri lavoratori sono costretti a procurarsi i mezzi di sussistenza, e ciò in un ambiente che è loro due volte ostile, come diseredati e come sostenitori di idee incomprese o sospette, e quindi avversari non solo dal padrone e dai suoi aguzzini, ma anche dai pregiudizi e dalle paure dei loro stessi compagni di lavoro. I quali, quando sentano l'anarchico criticare le menzogne convenzionali, le ingiustizie, i misfatti dell'esistente ordinamento sociale, aguzzano spesso gli orecchi, guardano con diffidenza, si tengono a distanza, non già perchè considerino la critica ingiusta od infondata, ma perchè non vogliono essere adocchiati dai ruffiani del padrone o dagli stessi funzionari dell'unione, che, in sordina, hanno l'incarico di denunciare l'anarchico, o comunque l'eretico, come sovversivo, come un essere pericoloso per l'unione stessa, prima ancora che per l'ordine politico del paese o l'interesse economico del datore di lavoro.

Così, tanto nelle fabbriche come nei cantieri e nelle officine, l'operaio resta suggestionato ed intimidito dal pericolo ognora pendente sul suo capo di perdere il lavoro e rimanere disoccupato. Non è possibile fondare sulla paura un tranquillo e fidente abito di vita.

Dalle colonne dei giornali e dalle pagine dei libri si fa un gran parlare dei grandi progressi tecnici che si sono compiuti nel recente passato e di quelli che il regime capitalista della produzione si promette, anche più giganteschi per il prossimo futuro, agitando come promessa alle braccia del lavoro

ratore, di esonero delle schiacciante fatiche del passato. Ma questo secondo me è ancora e soltanto un allettamento a base di promesse onde ribadire la credenza, ovviamente falsa, che non c'è che il rapporto capitalista della produzione che possa fare questi prodigi e quindi mantenere le moltitudini lavoratrici umane rassegnate al regime esistente. Il capitalismo come sistema non ha mai in vista che il profitto del capitalista e delle sorti dei lavoratori non si preoccupa se non nella misura che questi riescano a far valere i loro diritti al pane ed alla vita.

Questa è una di quelle verità che non dovrebbe essere difficile comprendere, ed una volta compresa, non occorrerebbe che un atto di volontà per farla valere e rispettare in tutte le circostanze.

A questi due passi: comprendere e volere, i lavoratori di tutto il mondo dovranno o prima o poi decidersi, perchè nessuno può farli per loro; e senza compiere questi due passi decisivi, non si conquistano quelli che sono ormai riconosciuti come i due beni essenziali della vita umana: il pane e la libertà.

S. Satta

\*\*\*

UN PROBLEMA DELICATO

E' un problema delicato parlare di cose che dovrebbero essere ovvie, ma non è la prima volta, durante la nostra non più breve attività nel movimento, che per amor proprio si è inghiottito in silenzio il... limone aspro di certa critica fuori posto.

I compagni degli Stati Uniti, in particolare quelli coi quali ci siamo per decenni trovati a cooperare, hanno sempre dato la loro attività e le loro risorse non solo per la propaganda in generale, ma anche per l'assistenza di tutte le vittime della reazione, senza guardare e senza contare. A volte, mi è accaduto anzi di notare che il sentimentalismo tendeva a prevalere sulla rigida coerenza ai nostri principi, e si è dato senza preoccuparsi di cercare se e fino a qual punto la solidarietà anarchica potesse essere in modo migliore impiegata. Sono cose che capitano ai generosi ed a quelli che sono sempre pronti a fare qualche cosa, ad aiutare qualcuno.

Come movimento di collaborazione spontanea, intessuta di fatti più che di parole e di regole, si può dire che nella nostra famiglia "refrattaria" la solidarietà occupa il primo posto: Non si è mai dimenticato chi fosse caduto vittima della reazione; non solo durante il periodo della detenzione, ma anche dopo la liberazione si è cercato di assistere i compagni nel periodo arduo della ripresa, finchè fossero in grado di riallacciare il filo della vita e trovarsi una sistemazione più o meno soddisfacente.

E' bene, è necessario che così sia. Però non si deve dimenticare che il movimento anarchico è innanzitutto un movimento di idee, di propaganda e di lotta e che non è solo necessario attendere a queste attività, ma che l'attendervi, appunto, suscita nuove rappresaglie e nuove persecuzioni da parte del nemico, e quindi nuove vittime, nuovi ostaggi, nuovi perseguitati che hanno bisogno dell'assistenza dei loro compagni, di noi tutti. Questa è una catena che continua senza interruzione, presso tutti i movimenti che combattono per la causa della libertà e della giustizia, per tutti quelli che aspirano ad un avvenire in cui il lavoro umano sia emancipato da ogni sfruttamento e da qualunque giogo.

Il movimento anarchico non è un'organizzazione che disponga di capitali rilevanti o di mezzi tali da poter dispensare sussidii e pensioni. E' composto di lavoratori per i quali non esiste né la sicurezza del pane né la sicurezza della libertà. Quelli che oggi possono spartire con i compagni colpiti il non abbondante boccon di pane, che è frutto della loro fatica, domani possono essere a loro volta colpiti dalle rappresaglie della stessa tirannide. Dinanzi alle spietate ondate della reazione fascista, nazista, bolscevica, quel che i compagni possono offrire è poco più d'una goccia d'acqua nell'oceano. E nemmeno questa si può onestamente promettere, meno ancora garantire. E non parliamo della disoccupazione ognora pendente come una spada di da-

mocle sul capo di ciascuno e di tutti, in conseguenza della quale persino il nudo pane viene a mancare.

Si è sempre fatto e si continua a fare quel che si può, non di rado più di quel che si potrebbe. Questo è normale presso gli anarchici in generale, presso gli anarchici del movimento nel quale militiamo in particolare. Pretendere di più sarebbe assurdo, come fare di meno sarebbe indifferenza o vergogna.

Noi, di lingua italiana, abbiamo in Italia un Comitato pro' Vittime Politiche che assiste i colpiti, i prigionieri con un assiduo lavoro sostenuto dall'abnegazione e dalla solidarietà di tutti i compagni. Io seguo da vicino il suo lavoro da diversi anni e so che non viene meno al suo compito. In America abbiamo il Comitato dei Gruppi Riuniti, che senza appelli speciali e con l'aiuto dei compagni qui ha dato e continua a dare un sensibile aiuto all'assistenza dei colpiti d'ogni lingua e paese e ai compagni che vengano a trovarsi in estremo bisogno. Chi sa far meglio faccia; ma non si denigri quella che è una delle forme più nobili della nostra attività individuali e collettive.

Queste due iniziative io ritengo degne della nostra stima e della solidarietà dei compagni.

Osmar

CORRISPONDENZE

New York City. — Invano cerchereste nella stampa a grande circolazione un accenno alle peripezie di quel giovane studente che fu espulso dalla Peter Stuyvesant High School di New York, per aver rifiutato di recitare il pledge of allegiance alla bandiera nazionale nella forma recentemente prescritta dal Congresso con le parole "under God". La grande stampa, ironicamente detta d'informazione, non ne parla. Non ne parla perchè considera la credenza in dio una delle colonne maestre dell'ordine sociale esistente e soprattutto perchè teme di provocare l'ira del clero delle duecento e più sette religiose che su quella credenza prosperano. L'infiltrazione clericale nell'impalcatura teoricamente laica dello Stato è, d'altronde, a tal punto avanzata da potere ormai esercitare impunemente la sua repressione in tutti i campi fino a diventare arbitra di fare e di spezzare carriere politiche, fortune economiche, imprese giornalistiche ed editoriali. Proprio in questi giorni una denuncia pettegola del cardinale-arcivescovo di New York va sottraendo alla popolazione imbevuta di pregiudizi, uno spettacolo cinematografico definito immorale e che, al dire di tanti che l'hanno visto, sarebbe passato inosservato se la gerarchia cattolica non avesse ritenuto di dovere ritentare l'esercizio della sua autorità censoria.

Bisogna quindi ricorrere ai piccoli giornali eterodossi per avere notizia di fatti simili; ed è appunto un piccolo foglio mensile intitolato "The Independent" quello che pubblica, nel suo numero dello scorso dicembre, gli sviluppi di quel deplorabile episodio.

Lo studente in questione si chiama Roger Aarons ed abita nella circoscrizione del Bronx, è molto intelligente e studioso ed ha dinanzi a sé la prospettiva di un'ottima carriera scolastica. Siccome non crede in dio, gli parve di commettere un atto di viltà e di ipocrisia pronunciando le parole "under God" recentemente inserite nel testo del pledge of allegiance. Rifiutò di pronunciarle e ne disse le ragioni. L'insegnante nella cui classe il pledge viene pronunciato ogni mattina, ne stese rapporto alla direzione della scuola. Il direttore (principal), che si chiama Leonard J. Fieldner ed è possessore di una laurea di dottore, sospese il giovane Aarons dalla scuola senza nemmeno interrogarlo. L'indomani la madre di questo si presentò al Fieldner informandolo che contro il suo procedimento sarebbe presentato ricorso ai tribunali. Allora il severo direttore ritirò, in parte almeno il suo decreto di espulsione, riammettendo l'allievo a tutte le classi eccettuata quella in cui il pledge viene pronunciato (la "home-class" che consiglia gli allievi e registra la loro presenza).

Sperando di spezzare la volontà del giovane Aarons, coll'intimidazione, il direttore Fieldner lo minacciò di non apporre la sua firma alle applicazioni ch'egli aveva presentato per ottenere borse di studio, salvo poi a firmarle. Il capo della facoltà di Matematica, in cui lo Aarons evidentemente eccelle, indignato della sua ostinazione, lo tolse dal gruppo degli studiosi più avanzati a cui apparteneva.

Di quanti e quali altre vessazioni ed angherie debba poi essere vittima quel giovane che si rifiuta di rendere un omaggio alla convenzionale menzogna secondo cui tutti gli americani degli Stati Uniti si sarebbero messi sotto la protezione di dio, è più facile immaginare che documentare.

E si noti che la Peter Stuyvesant High School è una delle scuole pubbliche più avanzate che esistono nella città di New York; è frequentata da giovani

di alta intelligenza e provata attitudine allo studio; e da non so quanti anni prepara la maggioranza dei suoi allievi agli studi superiori nei collegi e nelle università di tutto il Paese, dove sono non solo bene accolti, ma dove sono anzi attratti con una grande quantità di borse di studio.

Se questo avviene a New York cosmopolita, in una scuola siffatta, che razza di sagrestia deve essere il resto del paese?

Manhattanite

\*\*\*

Trieste. — Già nel gennaio dell'anno passato avevo mandato una corrispondenza dove parlavo della Costituente Sindacale per l'adesione alla C.G.I.L. (Confederazione Generale Italiana del Lavoro). Avvenuta l'adesione, si trattò, per i lavoratori triestini, di comperare la tessera della C.G.I.L., ed alla Costituente — fosse calcolo, fosse coincidenza — nessuno aveva accennato al fatto che tale tessera era composta con i colori rosso, bianco e verde, cioè con i colori della bandiera dello stato e del governo italiano. Così, quando i lavoratori di Trieste si presentarono per ritirare la tessera, rimasero sorpresi e rifiutarono senz'altro di prenderla, dicendo che la tessera è fascista perchè porta appunto i colori del partito e della dittatura fascista. Anzi, dissero, che il bianco rosso e verde sono proprio i colori della confederazione industriale, naturale nemica dei lavoratori.

Al vertice della locale piramide sindacale, cioè i funzionari s'impuntarono, dapprima, contro la pretesa inaspettata dei gregari; poi, visto il proposito inflessibile e, in fondo, tutt'altro che cervelotico, dei lavoratori, decisero di correre a Roma in cerca di lumi dall'onniscienza dei gerarchi supremi.

La risposta di Roma fu che "per quest'anno faremo una tessera speciale per i triestini, senza bandiera tricolore, e... per gli sloveni, con la bandiera, ma scritta in lingua slovena". Però la tessera si deve pagare prima — e ritirare dopo, presso la... Banca del Lavoro (governativa), depositaria di dette tessere.

A quale stato di cose hanno portato la classe lavoratrice italiana i gerarchi del partito bolscevico sotto la guida dell'... errore staliniano! Ma sono cambiate le cose dopo i ravvedimenti clamorosi del XX Congresso del partito Russo?

Macchè, si continua come prima.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha pubblicato un calendario per l'anno 1957, dove c'è un quadro che riproduce a colori il primo Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, tenuto nel 1906, dove si fanno spiccare due bandiere, la rossa e la nazionale italiana a tre colori. E questa è una grandissima truffa post-staliniana, perchè a quel tempo la C.G.I.L. usava solo la bandiera rossa. Nello stesso calendario c'è poi riprodotto l'episodio dell'occupazione delle terre da parte dei contadini, dove spicca la bandiera rossa, e solo in fondo, all'ombra, la bandiera dai tre colori.

"Il Lavoro", settimanale illustrato della C.G.I.L. celebra "il cinquantenario". Altra truffa alla staliniana; la C.G.I.L. ha solo undici anni. Quella del 1906 si chiamava Confederazione Generale del Lavoro ed è morta nel 1922. A quel tempo i lavoratori italiani si consideravano internazionalisti e la loro unione non ci teneva a far atto di fede nazionalista, almeno nel nome.

I tempi sono evidentemente cambiati. All'ultimo congresso del partito comunista, tenuto a Roma nel dicembre del 1956, erano state invitate parecchie delegazioni straniere. Portarono il loro saluto i delegati della Russia, della Polonia, della Cina, della Rumania (esclusa l'Ungheria, naturalmente) ed in onore di tutti questi fu suonato l'inno nazionale italiano. Il delegato della Jugoslavia pretese invece l'inno "Bandiera Rossa".

Ma dell'internazionale del lavoro, nemmeno un segno!

Item

PICCOLA POSTA

New York City. L.P. — veramente, un giornale che si intitola "Police Gazette" non ispira a prima vista molta fiducia. Quanto all'informazione secondo cui Hitler sarebbe vivo, la cosa è improbabile, se non impossibile. Il racconto della sua morte per suicidio, oltre ad essere in carattere, è confermato da molte testimonianze che sembrano attendibili. D'altronde, Hitler vivo nell'America Latina, senza il militarismo prussiano e senza la Gestapo, sarebbe più ridicolo ancora della leggenda della sua assunzione al Valhalla degli antichi dei teutonici. Kruscev e Dulles, Nasser e Pio XII. presentano pericoli molto più concreti ed immediati, non ti pare? Saluti cordiali.

\*\*\*

Foggia. S.R. — Grazie, altrettanto.

\*\*\*

A.H. — Infinitamente grati del pensiero e del saluto, ricambiamo auguri auspicando giorni migliori.

\*\*\*

V.d.M. — Chi ha qualche cosa da dire cerca di ragionare, non vituperare.

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Philadelphia, Pa. — Sabato 5 gennaio alle ore 7:30 P. M. al Labor Education Center, 924 Walnut Street avrà luogo la nostra solita cenetta famigliare pro' stampa nostra. Raccomandiamo ai compagni ed agli amici di non mancare a questa serata di solidarietà. — Il Circolo d'Em. Sociale.

\*\*\*

Miami, Fla. — Domenica 13 gennaio, al Crandon Park, avrà luogo il primo picnic della stagione. Il ricavato andrà a beneficio dell' "Adunata", del "Freedom" e di "Volontà" — Gli iniziatori.

\*\*\*

Newark, N. J. — La prossima riunione avrà luogo domenica 20 gennaio 1957 all'Ateneo dei compagni spagnoli, dove verrà preparato un modesto pranzo in comune, che sarà pronto all'una precisa (1 P.M.).

Rivolgiamo un caldo appello ai compagni che non abbiano altri impegni perchè intervengano a passare una giornata piacevole e nello stesso tempo proficua. I compagni che intendono prendere parte faranno bene ad informarcene onde metterci in grado di preparare il necessario per tutti scrivendo all'indirizzo dell'Ateneo suindicato — L'Incaricato.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Sabato 9 febbraio 1957, alle ore 8 P.M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo di Vermont Street, avrà luogo una festa da ballo, con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni e amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Dalla festa dell'8 dicembre, comprese le contribuzioni sottoelencate, si ebbe un introito di \$515; le spese furono di \$138; il ricavo netto 377, che di comune accordo venne destinato a dare un colpo al deficit dell' "Adunata". A tutti gli intervenuti ed a quanti hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa il nostro vivo ringraziamento.

Ecco pertanto l'elenco dei contributori: F. Negri \$10; E. Ferrari 10; Vilma 5; N. Muratori 5; J. Massari 5; L. Pluviani 3; L. Chiesa 3; A. Luca 2; T. Boggiatto 10; G. Giovannelli 5; Turiddu 5; D. Lardinnelli 5; T. Fenu 6; Joe e Augusta Piacentino 10; A.

### Pubblicazioni ricevute

DEFENSE DE L'OMME — N. 97, A. IX, novembre 1956. Rivista mensile in lingua francese. Fascicolo di 52 pagine con copertina. Indirizzo: Louis Dorlet, Domaine de la Bastide, Magagnosc (Alpes Maritimes) France.

\*\*\*

PROYECCIONES DE LA ACCION LIBERTARIA DE CUBA — La Habana 1956 — Opuscolo di 12 pagine con copertina.

\*\*\*

BANDIERA NERA — Pubblicazione anarchica bimestrale in lingua giapponese: N. 13, 18 agosto 1956; N. 14, 3 ottobre 1956; N. 15, 18 ottobre 1956. Indirizzo: T. Soejima, 1-26 Nisisinmachi, Hukuoka, Japan.

\*\*\*

SPARTACUS — A. 16, No. 25, 8 dicembre 1956. Periodico in lingua olandese. Indirizzo: Korte Prinsengracht 49, Amsterdam-C. Olanda.

\*\*\*

LES AMIS DE HAN RYNER. Nouvelle série 1956, No. 43, 4.me Trimestre. Fascicolo trimestrale in lingua francese pubblicato dagli amici di Han Ryner. Indirizzo: 3, Allée du Chateau, Les Pavillons-sous-Bois (Seine), France.

\*\*\*

SUPLEMENTO LITERARIO di "Solidaridad Obrera" — No. 611-36, dicembre 1956. Supplemento mensile, in lingua spagnola, all'edizione parigina del settimanale "Solidaridad Obrera". Fascicolo di 16 pagine illustrate. Indirizzo: 24, rue St-Marthe, Paris X, France.

\*\*\*

TIERRA Y LIBERTAD — A. XV, Num. 168. 1 dicembre 1956. — Pubblicazione mensile dei compagni spagnoli rifugiati nel Messico. Indirizzo: E. Playans, Apartado Postal 10596, Mexico 1, D. F.

\*\*\*

L'INCONTRO — Periodico Indipendente, Anno VIII, N. 11, Novembre 1956. Indirizzo: Via S. Maria n. 12, Torino.

Ugo Fedeli: STORIA SOCIALE DEL MESSICO — Quaderni del "Centro Culturale Olivetti" — Conversazioni tenute in Ivrea al "Centro Culturale Olivetti" — Febbraio-giugno 1956. Fascicolo di oltre cento pagine con copertina. Porta in appendice una notevole bibliografia ed una breve cronologia dei fatti importanti nella storia del Messico.

UMANITA' NOVA — Anno XXXVI, N. 53, 23 dicembre 1956. Indirizzo: Via Milano 70, Roma.

E' l'ultimo numero dell'annata 1956 del settimanale anarchico di Roma. Il suo prossimo numero porterà la data del 6 gennaio 1957.

Bagnerini 10; Joe Oppositi 5; Sam De Rose 5; Salsicce 10; J. Rainero 2,50; in memoria di Falstaff 50; rivendita "Adunata" e "Umanità Nova" 4. — L'Incaricato.

\*\*\*

New Britain, Conn. — La riunione di dicembre del Gruppo L. Bertoni nella casa di Nardini riuscì bene e dopo il pasto in comune si raccolsero \$60 che di comune accordo furono destinati all'amministrazione dell' "Adunata".

La prossima riunione a cui sono invitati tutti i compagni e gli amici di questa e delle regioni limitrofe, avrà luogo domenica 20 gennaio, come la precedente nella casa di Nardini situata al 93 Derby Street, New Britain.

Alle 12 precise sarà pronto il pranzo per tutti coloro che vorranno parteciparvi, i quali faranno cosa buona annunciando alcuni giorni prima la loro intenzione onde evitare la preparazione di cose superflue o insufficienti per tutti — Il Gruppo L. Bertoni.

\*\*\*

East Boston, Mass. — Resoconto della ricreazione famigliare che ebbe luogo nei locali del Circolo l'8 dicembre u.s.: Colletta fra i presenti \$189,40, contribuzione N. Altobelli \$5; Pain 5; Totale entrata \$149,40; uscita \$43,40; Netto \$106, che furono divisi come segue: "Umanità Nova" \$40; "Volontà" di Genova \$30; "Seme Anarchico" di Torino \$10; "Freedom" di Londra \$13; "Tierra y Libertad" di Mexico City \$13.

A quanti concorsero alla riuscita, un saluto grato — Aurora Club.

\*\*\*

Los Angeles, Calif. — Our December 8th dinner brought us \$200, which were divided as follows: "L'Adunata" \$75; "Freedom" \$75; "Dielo Truda" \$50 — Jules Scarceriaux.

\*\*\*

Chicago, Ill. — Tra i pochi compagni di qui si sono raccolti \$63 per "L'Adunata". La lista dei contributori è presso il sottoscritto per chi la volesse verificare — J. Cerasani.

### AMMINISTRAZIONE No. 1

#### Abbonamenti

Penns Grove, N. J., Agostini \$3; West Springfield, Mass., J. Ariani 3; Riverside, N. J., P. Luzzi 3; S. Francisco, Calif., A. Panichi 3; W. Somerville, Mass., D. Cicia 3; Waterbury, Conn., M. De Ciampis 3; W. Haven, Conn., P. Montesi 3; Buffalo, N. Y., S. Sciandra 3; Troy, N. Y., L. Perfetti 3; Long Island City, N. Renna 2; Clairton, Pa., Ch. De Ventura 3; totale \$32.00.

#### Sottoscrizione

Penns Grove, N. J., Agostini \$5; Springfield, Mass., J. Ariani 5; Boston, Mass., L. Sorcimelli 5; W. Aliquippa, Pa., C. Angeloni 5; Oakville, Conn., A. Amicioli 5; San Francisco, Calif., come da comunicato, l'Incaricato 377; San Francisco, Calif., R. Andreotti 5; G. Gori 10; New York, R. Novarese 10; Scottsdale, Ariz., S. Rossetti 10; S. Mateo, Calif., J. D'Oppositi 10; Wallingford, Conn., come da comunicato, il Gruppo L. Bertoni 60; Roxbury, Mass., G. Ferruccio 5; Piroz 10; totale 15; Lowellville, Ohio, P. Pilorusso 5; Williamson, W. Va., M. Larena 10; Los Angeles, Calif., come da comunicato, J. Scarceriaux 75; New Britain, Conn., S. Fata 5; T. Argoleso 5, totale 10; W. Haven, Conn., P. Montesi 3; Chicago, Ill., come da comunicato J. Cerasani 63; Paterson, N. J., U. B. Calzolari 5; Buffalo, N. Y., S. Sciandra 7; Brooklyn, P. Pugliese 10; Albany, N. Y., Gal. 10; San Francisco, Calif., Buongarzone 5; Miami, Florida, Bufano, contribuzione mensile accioccchè l' "Adunata" continui la sua battaglia, settembre 1956 - febbraio 1957, 12; Tampa, Florida, contribuzione fra compagni per la vita dell' "Adunata" Mattia 20, Bonanno 2, Battaglia 4, Lodato 2, Costa 5, Montalbano 5, Alfonso 5, Saltalamacchia 30, N. Coniglio 5, totale 78; Pleasanton, Calif., contribuzione fra compagni per la vita del giornale, J. Gemma 10, L. M. 10, E. Ferrari 10, Joe e Augusta 25, totale 55; Long Island City, N. Renna 2; Clairton, Pa., Ch. De Ventura 2. Totale \$874.00.

#### Riassunto

Deficit precedente	\$ 1513.61	
Uscite: Spese No. 1	438.40	1952.01
Entrate: Abbonamenti	32.00	
Sottoscrizioni	874.00	906.00
Deficit		1046.01



## Pubblicazioni di parte nostra

VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi. Rivista mensile.

UMANITA' NOVA — Via Milano 70 — Roma. — Settimanale.

SEME ANARCHICO — Corso Principe Oddone 22 — Torino. — Mensile.

PREVISIONI... Via Dafnica, 121. Acireale (Catania) — Rivista.

IL SENTIERO ANARCHICO — Casella Postale 580, Bologna. Rivista.

SCINTILLA... di Roberto Marvasi — San Carlo, alle Mortelle 7 — Napoli.

ARMONIA ANARCHICA: D. Mirengi — Via Matteotti 93 — Bari. — Numeri unici e pubblicazioni diverse.

VIEWS AND COMMENTS: S. Weiner c/o Libertarian League, 813 Broadway, New York 9, N. Y. — Bollettino a macchina in lingua inglese.

FREEDOM — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1 — England. — Settimanale in lingua inglese.

THE NEEDLE — 216 Second Avenue, San Francisco, Calif. Rivista in lingua inglese.

MAN! — c/o Express Printers, 84a Whitechapel High Street, London, E. 1, England — Pubblicazione in lingua inglese.

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in lingua spagnola dei profughi di Spagna.

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe, Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

CENIT: 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Rivista mensile di sociologia — scienza — letteratura in lingua spagnola.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

LE MONDE LIBERTAIRE — 53 bis, rue Lamarck, Paris (18) France. — Mensile della Federazione Anarchica Francese.

CONTRE-COURANT — 34, rue des Bergers — Paris (XV) France. — Mensile in lingua francese.

DEFENSE DE L'HOMME — Rivista mensile in lingua francese: Louis Dorlet, Domaine de la Bastide, Magagnosc (Alpes-Maritimes) France.

VOLUNTAD: Luis Aldao — Casilla Correo 637 — Montevideo (Uruguay).

INFORMATION — Rivista in lingua tedesca: Heinrich Freitag, Hamburg 21, Germania, Beim Alten Schtzenhof.

SPARTACUS — Rivista in lingua olandese: Korte Prinsengacht 49, Amsterdam C — Holland.

C.R.I.A.: Maison des Sociétés Savantes — 23 rue Serpente — Paris (VI) France.

ANARCHISMO — Rivista mensile della Federazione Anarchica Giapponese: T. Yamaga (AFJ), 263, Nakayama 2-chome, Ichikawa-shi, Chibakei, Japan.

### Destinazioni varie

VOLONTA', Williamson, W. Va., M. Larena \$5; East Boston, Mass., come da comunicato, Aurora Club 30; Scottsdale, Ariz., S. Rossetti 5; W. Somerville, Mass., D. Cicia 1; W. Haven, Conn., P. Mantesi 3; totale \$44.00.

UMANITA' NOVA, W. Somerville, Mass., D. Cicia \$2; East Boston, Mass., come da comunicato Aurora Club 40; San Francisco, Calif., R. Andreotti 2.50; Lowellville, Ohio, P. Pilorusso 5; W. Haven, Conn., P. Montesi 3; Clairton, Pa., Ch. De Ventura 5; totale \$57.50.

SEME ANARCHICO, Scottsdale, Ariz., S. Rossetti \$5; East Boston, Mass., come da comunicato Aurora Club 10; W. Somerville, Mass., D. Cicia 1; totale \$16.00.

FREEDOM, W. Somerville, Mass., D. Cicia \$1; East Boston, Mass., come da comunicato Aurora Club 13; S. Francisco, Calif., R. Andreotti 2.50; totale \$16.50.

V. P. di Spagna, Boston, Mass., L. Sorcimelli \$5.00.

Comitato V. P. d'Italia, Penns Grove, N. J., Agostini \$2; W. Somerville, Mass., D. Cicia 2; totale \$4.00.

SCINTILLA, W. Somerville, Mass., D. Cicia \$1.00.

A chi capitò di non veder pubblicate le sue contribuzioni mandate all'ADUNATA, o le veda non correttamente pubblicate, raccomandiamo vivamente di avvisare l'amministrazione con sollecitudine. Ogni contribuzione è da noi regolarmente pubblicata entro una settimana o due al massimo dall'arrivo, a seconda della regolarità delle pubblicazioni.



## Obiettori di coscienza

Si è qui più volte segnalato il sadismo ottuso con cui le autorità militari italiane trattano abitualmente gli obiettori di coscienza. I giuristi militari della repubblica democratica degli Stati Uniti non hanno nulla da invidiare agli istinti felini dei loro colleghi italiani, come dimostra il seguente episodio desunto dal "Christian Science Monitor" del 19-XII-1956.

Orville Culp, nato e cresciuto nello Stato di Virginia, arrivato all'età militare di 18 anni, si arruolò volontario nel corpo dell'aviazione per un periodo di quattro anni. Durante i primi 18 mesi passati sotto le armi fu un soldato modello, fu promosso ripetutamente fino a diventare sottufficiale istruttore. Nel frattempo ha sposato una ragazza che sta ora per diventare madre e lavora come impiegata nella città di Denver, dove egli stesso si trova attualmente.

Originariamente il Culp apparteneva ad una setta protestante — United Brethren — la moglie alla chiesa cattolica-romana; ma sette mesi fa i giovani coniugi vennero a contatto con dei "Testimoni di Geova" e se ne lasciarono convertire. Come è risaputo, i "Testimoni di Geova" sono antimilitaristi e, teoricamente almeno, contrari ad ogni forma di autorità dell'uomo sul proprio simile. Orville Culp informò i suoi superiori della sua nuova fede religiosa e domandò di essere esonerato dal servizio militare; ed avrebbe potuto esserlo senza scandalo perchè la ferma militare è di due anni ed a lui sarebbero mancati pochi mesi per completarla. Ma il militarismo è quel che è, e i superiori dichiararono che non era in loro potere di esaudire la sua domanda.

Posto nella necessità di scegliere tra il regolamento militare e la sua nuova fede, scelse di essere coerente a questa. incominciò col negare il saluto ai superiori ed in breve si rifiutò di obbedirne gli ordini e di insegnare l'uso delle armi alle reclute che aveva compito di istruire. Fu per questo degradato, poi condannato agli arresti per trenta giorni, infine denunziato alla Corte Marziale di Denver, Colorado, che lo ha ora condannato a cinque anni e mezzo di lavori forzati ed all'espulsione dalle forze armate per indegnità.

Quando si pensa che quel sergente che aveva fatto amnegare sei reclute nelle paludi di Parrish Island, lo scorso aprile, fu dal tribunale militare punito con pochi giorni di detenzione, si ebbe le pubbliche apologie delle autorità superiori e di gran parte della stampa, si comprende non solo fino a quel punto trionfi il militarismo, negli Stati Uniti, ma anche con quanta incoscienza ed apatia popolare siano in questo fosco periodo accolti i suoi trionfi.

## La madonna di Gomulka

Gomulka è il capo del governo bolscevico di Polonia. L'intolleranza settaria degli stalinisti lo mise in quarantena alcuni anni fa, ma quando gli eredi di Stalin decisero di modificare la linea ideologica del loro regime ricorsero a Gomulka, il quale ha recentemente concluso trattati assai importanti col governo di Mosca ed un concordato con la chiesa cattolica apostolica romana, alla quale ha garantito il privilegio dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, su basi volontarie.

Tale concordato toglie ogni valore alle demagogiche filippiche dei propagandisti clericali e laici dell'occidente interessati a suscitare l'odio dei bigotti contro i bolscevichi facendo passare questi per nemici della religione e del clero. Abbiamo visto di questi giorni passare sugli schermi dei cinematografi e della televisione le testimonianze cinematografiche dell'applicazione del Concordato Gomulka-Wyszynski, offrendo alla pubblica edificazione lo spettacolo di preti nelle aule scolastiche della Polonia tutt'intenti ad insegnare il catechismo a quei fanciulli che, per mezzo dei loro genitori, naturalmente, ne avevano fatto domanda.

Ora viene una seconda prova dello zelo con cui il governo bolscevico di Polonia — in pieno ac-

cordo con quello di Mosca — attende all'applicazione del Concordato.

Un dispaccio da Varsavia dell'agenzia "Religious News Service", pubblicato nel "New York Times" del 23 dicembre u.s., annuncia, infatti, che per la prima volta nella sua storia "il governo comunista di Polonia ha messo in circolazione un francobollo che riproduce materia di carattere religioso". Si tratta del francobollo da 60 grozy (15 cents) portante l'effigie della Madonna dipinta dal pittore polacco del '400, Wit Stwos, per l'altare della Chiesa di Santa Maria in Cracovia.

Il dispaccio aggiunge ancora che, in occasione della stagione natalizia, "delle lettere destinate all'estero vengono impresse dagli uffici postali polacchi con un timbro raffigurante due fanciulli vestiti nel costume regionale di Cracovia e portanti la stella di Betlemme. Ed in Cracovia, assicura sempre il dispaccio, ci è quest'anno risuscitato l'usanza dei fanciulli che vanno in giro di casa in casa, in così abbigliati, cantando inni religiosi.

Certo, nessuno può essere più di noi in favore della libertà religiosa; ma quando un governo incomincia a spendere il denaro di tutti per promuovere le convinzioni — o le superstizioni — religiose di alcuni, non è più questione di libertà religiosa, ma di favoritismo a vantaggio di una o più chiese organizzate, a discapito di quei cittadini che non ne vogliono sapere o che vi sono addirittura contrari.

Ed i governanti bolscevichi, che si presentano come agnostici od atei, sono proprio a questo punto: hanno fatto la pace con la chiesa cattolica per promuoverne i privilegi e le fortune, a tutto danno dei cittadini, e particolarmente dei cittadini lavoratori.

## Socialismo e dittatura

Un dispaccio dell'agenzia "United Press" da Buenos Aires, pubblicato nel "N. Y. Times" del 26 dicembre, fa sapere quanto segue:

"Il Comitato consultivo latino-americano dell'Internazionale Socialista — dice — ha condannato le dittature che afferma esistere in sette delle venti repubbliche dell'America latina. — In un ordine del giorno approvato nell'ultima sessione tenuta ieri (24-XII), il comitato afferma che i governi attualmente esistenti in Columbia, Cuba, Repubblica Dominicana, Guatemala, Nicaragua, Paraguay e Venezuela "rappresentano una inaudita barbarie politica, espressione delle classi feudali esistenti in quei paesi, strumenti di imperialismo e, spesso, protezione della chiesa cattolica".

Giusto.

Ma il partito socialista internazionale che cosa è? E' antidittatoriale? E' democratico, liberale? Chi può dirlo? Noi l'abbiamo visto in Spagna collaboratore della monarchia feudale di Primo de Rivera, poi del comunismo staliniano. In Germania fu col Kaiser e col militarismo prussiano

## Segnalazioni

VOLONTA' — Anno X, n. 3-4, 1 dicembre 1956. Rivista Anarchica. Fascicolo di 96 pagine con copertina.

Sommario: V.: Sull'orlo del caos; (dalla lettera di J. P. Sartre.) Agli intellettuali sovietici; \*: Un'impresa anarchica — Settant'anni di Freedom Press; G. Salvemini e Giorgio Tassinari: Un castello in aria; Letere: 1. Inquietudini contro la "rivoluzione liberatrice" (Jacob Prince); 2. Il pane simbolico (S. Parane); 3. Tendenze elettorali e fatti sociali (Helmut Rudiger); 4. Qualche contraddizione... (Damashky); C. Zaccaria: Fare non parlare; Piero Calamandrei: In difesa di Danilo Dolei; G. D.: Piccola cronaca; Sol Ferrer: Francisco Ferrer; Bibliografia: Opere su Ferrer che si trovano nell'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam; Lupi in veste d'agnelli (manifesto del Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna, seguito da N.D.R.); J. H. Lathrop: Per cercare un mondo nuovo; Giovanni Baldelli: Insegnare imparare; A.C.: Collettivismo, ateismo, anarchismo; Madeleine Vernet: Fino a quando?; Lettere dei lettori; Recensioni; Note; Segnalazioni; Pubblicazioni ricevute; Edizioni R. L. e Libreria; Bendiconti.

durante la prima guerra mondiale, poi... col Nosbe e i gas asfissianti sulle folle proletarie. In Italia è stato finora in parte alleato dello stalinismo, in parte reggicoda di quel guazzaboglio di malavita di fascismo e di inquisizione che è il regime clericale della repubblica papalina. In Inghilterra è più monarchico della regina, più imperialista di Churchill, più militarista di Scobie. In Francia presiede alla bancarotta fraudolenta dell'impero facendo strage di arabi in Algeria, della propria dignità nella zona del Canale di Suez.

Essere contro la dittatura clericale-feudale dei masnadieri sud-americani è una buona cosa, ma non vuol dire essere contrari alla dittatura in sé e per sé, non vuole dire essere per la libertà dei cittadini, meno ancora essere per l'emancipazione del lavoro dallo sfruttamento capitalista e dal parassitismo statale.

Coloro che ancora seguono i dirigenti dei partiti socialisti farebbero opera saggia domandando, esigendo dai loro duci di parlare chiaro e netto su questo punto, della libertà politica e dell'emancipazione economica dei lavoratori, prima di porre la loro fiducia nei pronunciamenti "antidittatoriali" dei loro ordini del giorno.

## Forcaioli del Sud

I governanti razzisti dell'Unione del Sud-Africa ne stanno perpetrando una un po' grossa del solito.

Il 5 dicembre u.s. iniziarono una razzia di oppositori alla loro politica, che ha tutti i caratteri delle repressioni dittatoriali. Nelle prime ore del mattino, prima dell'alba, manipoli di poliziotti si recavano all'abitazione delle vittime designate, si facevano ammettere nel nome della legge, ed ordinavano l'arresto immediato delle persone sorprese nel sonno. In tal modo furono arrestate oltre 150 persone sotto l'imputazione di tradimento della patria.

L'operazione non sorprende nessuno, essendo stata preparata di lunga mano, ricorrendo persino alla legge per la repressione del comunismo promulgata nel 1950, la quale include nella categoria delle persone imputabili di comunismo persino coloro che invocano l'eguaglianza di tutti i cittadini, senza pregiudizio di colore o di razza.

Va da sé che gli arrestati non sono né comunisti né rivoluzionari, ma persone d'ordine, professionisti ecclesiastici e laici i quali non hanno veramente altro torto che di essere recisamente avversi ai sistemi assolutisti di governo e di oppressione razzista che propugna l'attuale governo presieduto dal nazionalista Strijdom. Dopo un paio di settimane di isolamento assoluto, gli arrestati furono condotti dinanzi al magistrato il 19 dicembre u.s. per i preliminari dell'istruttoria. Riconosciuta la legalità dell'arresto furono fissate le cauzioni ad un livello così alto che pochi potranno beneficiarne. Dopo due giorni di udienza in una caserma di Johannesburg, il processo fu rinviato al prossimo gennaio.

Gli imputati risultarono essere in numero di 152: 101 africani, 23 europei, 20 indiani e 8 persone di discendenza mista.

Intorno all'edificio in cui si svolgeva la procedura giudiziaria, si erano raccolte fino a 5.000 dimostranti esprimenti ad alta voce la loro protesta. In seguito ad una carica della polizia dieci dimostranti ed un poliziotto rimasero feriti ("Post").

Sono passati poco più di cinquant'anni da quando tutto il mondo civile si commoveva alle notizie dell'eroismo con cui il valoroso popolo boero del Transvaal combatteva sanguinava e moriva per scuotere il giogo pesante della perfida Inghilterra. Ora, i figli ed i nipoti di quella eroica generazione che combatteva per la propria indipendenza nazionale hanno realizzato il loro sogno: sono di nome e di fatto padroni in casa propria, autori della propria legge, legati alla confederazione britannica dal vincolo poco più che coreografico del trono. Ed ecco che, giunti al potere, da patrioti valorosi si sono a loro volta trasformati in tiranni esosi, sfruttatori spietati, inquisitori e carnefici forse peggiori degli stessi imperialisti inglesi. Essi stanno infatti perpetrando contro i negri del Sud-Africa precisamente quel che gli imperialisti inglesi fanno contro i negri del Kenia, contro gli asiatici della penisola di Malacca, contro i greci di Cipro.

L'indipendenza nazionale senza la libertà non fa che sostituire un giogo indigeno al giogo esotico.